



I promessi sposi

ITALIA - 1941



La vicenda ha inizio con l'intimazione a Don Abbondio di non celebrare il matrimonio tra Renzo Tramaglino e Lucia Mondella. Di qui comincia la lunga serie di sventure che si accaniscono contro i due giovani promessi sposi. Dalla cerimonia del matrimonio bruscamente interrotto alla fuga dal paesello; dalla separazione di Renzo al suo faticoso cammino per le strade di Lombardia; dal rifugio di Monza al rapimento di Lucia compiuto dagli uomini dell'Innominato; dalla notte angosciosa passata da lei al castello, alla conversione dell'Innominato; dalle scene della rivolta a quelle del lazzaretto dove infine i due giovani si ritrovano e, dopo la benedizione di Padre Cristoforo, saranno finalmente uniti nel sacramento.

- Regia:

[Mario Camerini](#)

- Soggetto: [Alessandro Manzoni](#) - (*romanzo*)
- Sceneggiatura: [Mario Camerini](#), [Ivo Perilli](#), [Gabriele Baldini](#)
- Fotografia: [Anchise Brizzi](#)
- Musiche: [Ildebrando Pizzetti](#) - Orchestra e coro diretti da Fernando Previtali
- Montaggio: [Mario Serandrei](#)
- Scenografia: [Gastone Medin](#)
- Arredamento: [Gino Brosio](#)
- Costumi: [Gino Sensani](#)

- Durata: 112'
- Colore: B/N
- Genere: *DRAMMATICO, STORICO*
- Tratto da: *romanzo omonimo di Alessandro Manzoni*

NOTE

- LA PRIMA STESURA DELLA SCENEGGIATURA FU FATTA DA UGO OJETTI, MA VENNE RIFIUTATA DAL REGISTA PERCHE' TROPPO LETTERARIA.

- GIRATO NEGLI STUDI DI CINECITTA'.

- POSITIVO NON INFIAMMABILE CONSERVATO ALLA CINETECA NAZIONALE.

CRITICA

"[...] il bel risultato è dovuto soprattutto alla estrema discrezione che Camerini ha messo nella sua opera illustrativa, preoccupato di non offendere il grande modello e insieme di dare, a un pubblico medio che non ha fatto particolari studi, e quanto ai 'Promessi sposi' è forse rimasto a una prima lettura sui banchi della scuola, una certa interpretazione cinematografica degli episodi più noti e più appariscenti del romanzo. [...] L'impresa era delle più ardue per non dire delle più delicate, ma a me sembra che Camerini e collaboratori se la siano cavata assai bene. [...] Ripeto, l'impresa era ardua (qualcuno dirà anzi disperata) e l'essersela cavata con tanta misura e buon gusto non è merito da poco. Naturalmente Camerini, così cauto e discreto per il resto, s'è un po' sbizzarrito nelle scene di massa: ha lavorato di fino intorno alla peste che si prestava benissimo a un vasto e pauroso quadro di composizione e insieme a sciogliere allegoricamente il nucleo drammatico del film, il quale finisce appunto con quella pioggia torrenziale e provvidenziale che, sollevando gli uomini dal tremendo flagello, purifica anche le loro anime. Il quadro nel suo grigio orrore gli è riuscito benissimo; forse un po' troppo fosco e gremito rispetto specialmente a quello del Manzoni, arioso e composto come un antico affresco. Lo stacco è sensibile ma non dà fastidio" (Adolfo Franci, "Illustrazione Italiana", 1, 4 gennaio 1942).



www.ilcinematografo.it

Tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Manzoni, *I promessi sposi* è una trasposizione assolutamente fedele al famosissimo testo di riferimento. Il film di Camerini si limita a mettere in scena i fatti raccontati dal romanzo con cura formale e studio filologico ammirevoli: sarebbe stato facile cadere in pallide imitazioni o sbrigative riproduzioni, invece la pellicola funziona in ogni componente pur non raggiungendo mai vette particolarmente elevate o momenti indimenticabili. Molta critica ha rimproverato al cineasta uno sguardo eccessivamente distaccato dalle emozioni provate dai protagonisti, ed effettivamente un po' di pathos in più non avrebbe guastato (soprattutto nella recitazione degli attori, a tratti poco credibili), ma nel complesso il progetto funziona anche in considerazione dell'ingombrante fonte di ispirazione letteraria.

www.longtake.it

